

# 4 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

*04 Aprile secondo il vecchio calendario della Chiesa*

## 1. IL VENERABILE GIUSEPPE L'INNOGRAFO



Giuseppe nacque in Sicilia da genitori pii e virtuosi, Plotino e Agata. Dopo la morte dei genitori, Giuseppe si trasferì a Tessalonica dove fu tonsurato monaco. Come monaco, fu un modello per tutti nel digiuno, nell'estrema moderazione, nella preghiera incessante, nel canto dei salmi, nelle veglie e nel lavoro. Il vescovo di Tessalonica lo ordinò sacerdote [ieromonaco]. Durante la visita a Tessalonica, l'illustre Gregorio Decapoli rimase così colpito da Giuseppe, per il suo

carattere raro, che lo invitò nel suo monastero a Costantinopoli. Quando la fiamma dell'eresia iconoclasta divampò di nuovo sotto Leone V, l'armeno, Giuseppe fu inviato a Roma per invitare il Papa e la Chiesa romana a combattere per l'ortodossia. Durante il viaggio, Giuseppe fu catturato dai pirati e portato a Creta, dove gli eretici lo tennero in prigione per sei anni. Giuseppe si rallegrava di essere stato reso degno di soffrire per Cristo e, per questo, lodava continuamente Dio, considerando le catene di ferro che aveva addosso come un ornamento d'oro. Il mattino presto del giorno di Natale, nel sesto anno di prigionia di Giuseppe, il malvagio imperatore Leone fu ucciso in chiesa mentre assisteva alla messa. In quello stesso momento, San Nicola apparve a Giuseppe in prigione e gli disse: "Alzati e seguimi!". Giuseppe si sentì sollevare in aria e, tutto d'un tratto, si trovò davanti alle porte di Costantinopoli. Tutti i veri credenti gioirono per la sua venuta. Compose canoni e inni per molti santi. Possedeva il "dono del discernimento", per cui il patriarca Fozio lo nominò padre spirituale e confessore dei sacerdoti, raccomandandolo come "uomo di Dio, angelo in carne e ossa e padre dei padri". In estrema vecchiaia, Giuseppe consegnò la sua anima al Signore, che servì fedelmente sia con le parole che con gli inni. Morì serenamente alla vigilia del Giovedì Santo e Grande dell'anno 883 d.C.

## **2. LA SANTA MARTIRE PHERBUTHA, LA SORELLA VEDOVA E LA LORO SCHIAVA**

Durante il regno dell'imperatore persiano Saborio, fu ucciso il vescovo San Simeone. Per volontà dell'imperatrice, Pherbutha, la sorella del vescovo Simeone, fu portata a palazzo. Pherbutha era eccezionalmente bella e per questo motivo molti pretendenti si accalcarono presso di lei, tra cui molti sacerdoti pagani e indovini. Pherbutha li respinse tutti e provocò molta rabbia contro di sé. A quel tempo, l'imperatrice si ammalò e tutti i sacerdoti pagani spiegarono

all'imperatore che l'imperatrice era stata avvelenata da Pherbutha e, come cura per l'imperatrice malata, raccomandarono quanto segue: che Pherbutha, sua sorella e il loro schiavo, in quanto cristiani, venissero segati e che tre parti dei loro corpi venissero poste da un lato e tre parti dall'altro e che l'imperatrice venisse portata in mezzo a loro. L'imperatore accettò la raccomandazione di questi sacerdoti pagani assetati di sangue. Pherbutha, insieme a sua sorella e alla loro schiava, soffrì per Cristo nell'anno 343 d.C., guadagnandosi così la corona incorruttibile nel regno eterno del loro Signore.

### 3. IL VENERABILE ZOSIMA



Zosima era un monaco della comunità monastica giordana durante il regno dell'imperatore Teodosio il Giovane. Fu lui a scoprire, amministrare la Santa Comunione e seppellire il corpo di Santa Maria Egiziaca. Morì nel Signore nel suo centesimo anno di vita, nel VI secolo.

### 4. IL VENERABILE MARTIRE NICETA

Niceta era uno slavo dell'Albania. Come monaco della Santa Montagna (Monte Athos), si recò a Serres dove discusse con i mullah sulla religione. Non potendo vincere con la ragione, i turchi lo sottoposero a tortura e Niceta, il santo, morì e rese l'anima al suo Dio nel 1808 d.C.

## ***Inno di lode***

### ***LA SANTA MARTIRE PHERBUTHA***

La serva del Signore, la vergine Pherbutha,  
come un agnello innocente, al macello, rimase in silenzio,  
E non disse nemmeno: Guai! né disse: "Guai a me!  
Ma con gioia accolse e sopportò le sofferenze.  
Disprezzava le illusioni e le falsità terrene,  
perché per lei il Signore era più caro del mondo intero,  
Nella corte reale: la malattia e il vuoto  
Senza la mirabile fede nel Figlio di Dio;  
Tra gli indovini; le tenebre maledette  
Senza la conoscenza del Creatore e del mondo celeste.  
La bellezza della carne – una pietra d'inciampo,  
Senza l'amore di Dio, la fede e la speranza  
Perciò Pherbutha si sacrificò totalmente per Cristo,  
Al mondo ha consegnato tutto, tranne la sua anima pura.  
La sua gabbia corporea è stata schiacciata dal tormentatore.  
Ma l'anima vivente non può essere schiavizzata;  
La gabbia [il suo corpo] è stata tagliata; l'anima fugge in  
Paradiso,  
nella vera libertà dalla falsa libertà.  
Il sangue schizzò sulla terra e il corpo divenne terra,  
E, nell'eternità, Pherbutha rimase viva.

## **Riflessione**

Chi glorifica Dio, anche Dio lo glorifica. Questo è stato mostrato chiaramente e abbondantemente nella vita dei santi. San Giuseppe l'Innografo, infatti, ha glorificato Dio nelle opere, nelle sofferenze e negli inni. Dio lo ha glorificato sia in questa vita che dopo la morte. Durante la sua vita, il Santo Padre Nicola gli apparve in prigione e lo liberò. Quando San Giuseppe si chiedeva se dovesse comporre un Canone all'apostolo Bartolomeo, quest'ultimo gli apparve in paramenti radiosi e disse a Giuseppe che era ben accetto a Dio che componesse questo Canone. Quando San Giuseppe morì, un cittadino di Costantinopoli venne a conoscenza della gloria

con cui Dio glorificava il suo eletto. Quest'uomo era entrato nella chiesa di San Teodoro Fanariota per supplicare il santo di rivelargli dove si era nascosto uno dei suoi servi fuggiti. Poiché San Teodoro era conosciuto tra la gente come un santo che rivela dove si trova qualcosa che è stato perso o rubato, fu chiamato Fanariota, che significa Rivelatore. Per tre giorni e tre notti, quest'uomo pregò e, non ricevendo risposta dal santo, volle andarsene. In quel momento, San Teodoro gli apparve in visione dicendo: "Perché ti arrabbi, o uomo? L'anima di Giuseppe l'Innografo si stava separando dal corpo e noi eravamo con lui. Quando è morto questa notte, tutti noi, che lui ha glorificato negli inni, abbiamo tradotto la sua anima in cielo e l'abbiamo posta davanti al Volto di Dio. Ecco perché ho tardato a presentarmi a voi".

### **Contemplazione**

Contemplare la risurrezione del Signore Gesù:

1. Come la sua anima è tornata dall'Ade nel suo corpo;
2. Come Egli, per la sua potenza divina, con la quale ha risuscitato altri corpi morti, ha risuscitato il proprio corpo.

### **Omelia**

Sulla Chiesa come corpo del Signore

"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"  
(San Giovanni 2:19).

Così parlò il Signore ai malvagi Giudei a proposito del "Tempio del suo corpo" (San Giovanni 2:21). Ma poiché ai malvagi non è dato di capire nulla, anche i Giudei non capirono e si fecero beffe di Lui. Il Signore non li rimproverò per questo, ma per quello che disse, e che si verificò. I Giudei distrussero il Suo corpo, ma Egli lo restaurò di nuovo e lo risuscitò in gloria e potenza. Gli empi punirono Dio con la distruzione, ma Dio rimproverò gli empi

con la restaurazione. Per i malvagi è una soddisfazione poter mostrare il proprio potere uccidendo, ma per Dio è una gioia mostrare il proprio potere dando la vita. Non c'è nulla di così effimero come il trionfo del male né di così duraturo come il trionfo della verità.

“Distruggete questo tempio”. Il Signore si riferiva al suo corpo come alla Chiesa. Distrutta, quella Chiesa è stata ammassata in una tomba buia e, per mezzo di una pesante pietra, ha impedito alla luce di accedervi. Ma quella Chiesa non aveva bisogno della luce del sole. Aveva la propria luce, il proprio Sole di giustizia, che brillava dall'interno. La tenera mano celeste rimosse la pietra dal sepolcro e il Signore risuscitò nella gloria e nella potenza. Ciò che è accaduto una volta al Corpo tutto puro di Cristo, si è verificato molte volte in seguito alla Chiesa dei santi sulla terra. I nemici della Chiesa la perseguitarono crudelmente e la tormentarono, la demolirono e la seppellirono nelle tenebre. Ma la Chiesa, dopo tali contusioni e confino, risuscitò di nuovo con maggiore gloria e potenza. Come è risorta la Chiesa del Suo Corpo, così risorgerà alla fine dei tempi la Chiesa dei Suoi santi, in pienezza e perfezione.

***O Signore risorto, non consegnarci alla decadenza e alla morte eterna, ma risuscitaci alla vita eterna.***